

Cipresso mediterraneo



Nome scientifico: *Cupressus sempervirens* L.

Nome inglese: cypress

Famiglia: Cupressaceae

Distribuzione: specie originaria del Mediterraneo orientale e della Turchia meridionale, importata in Italia dai fenici. Il cipresso è diventato un elemento caratterizzante il paesaggio anche in alcune zone interne (Marche, Toscana, Umbria). Il genere è diffuso in tutte le regioni a clima caldo o temperato-caldo, anche arido, dell'emisfero settentrionale.

Descrizione: albero sempreverde che raggiunge i 25-30 metri, ma alcuni alberi possono arrivare fino ai 50. La corteccia del tronco ha un colore marrone grigio-bruno e con lunghe fessurazioni. La chioma è dritta e si sviluppa verticalmente con foglie ridotte a squame, di colore verde scuro. Si dispongono in cima ai rametti, e alla loro estremità si schiudono i fiorellini, che sono di colore giallo, poco appariscenti, riuniti in infiorescenze unisessuali e diffusi su tutta la chioma. I frutti hanno la forma di sfere, che appena si formano sono di colore verde e presentano una superficie squamata, rompendosi poi, lungo le fenditure trasversali, lasciano che i semi alati in essi contenuti si liberino nell'aria.

Fioritura: marzo

Frutto: galbulo

Coltivazione: si propaga per talea o per seme; quest'ultima tecnica è però sconsigliata perché l'accrescimento è molto lento. La coltivazione del cipresso in vaso ha il suo momento migliore per l'attecchimento sul finire dell'estate o nei mesi di aprile e maggio. Operazioni meno invasive come filature e modellature possono essere effettuate anche in autunno o in primavera.

È una pianta che ama il sole, quindi va impiantato in zone ben esposte ai raggi luminosi, possibilmente al riparo dal vento e dal freddo eccessivo. Il terreno deve essere ben drenato perché teme i ristagni idrici. In genere non è necessario fornire acqua alle piante adulte perché con le radici è in grado di penetrare in profondità nel terreno e di provvedere ai propri fabbisogni idrici.

Droga: gemme, foglie, rametti, frutti

Tempo balsamico: febbraio

Principi attivi: olio essenziale (α -pinene, canfene, cupressene, cedrolo), flavonoidi, proantocianidoli, acidi diterpenici, tannini

Impiego terapeutico: è un ottimo vasocostrittore nelle affezioni del sistema venoso. I galbuli sono tradizionalmente impiegati nel trattamento delle manifestazioni dell'insufficienza venosa, nella sintomatologia emorroidaria e nei disturbi della menopausa. Nel trattamento delle emorroidi si assiste alla riduzione della congestione, diminuzione fino a scomparsa, del tenesmo, del dolore e del sanguinamento. Sembra dare buoni risultati nelle metrorragie conseguenza sia di uno stato congestizio sia della degenerazione sclerotica o fibromatosa dell'utero.

Risulta efficace nel trattamento di flebiti e varici. Impiegato anche come tonico vescicale nell'enuresi. I proantocianidoli svolgono un'attività angioprotettrice.

L'olio essenziale, dotato di attività balsamica, viene consigliato per inalazione nella pertosse o nella tosse ostinata per l'azione antispasmodica ed antisettica.

Altri usi: il legno molto duro del cipresso è utilizzato per la costruzione di mobili in quanto il suo odore aromatico lo preserva dalle tarme, mentre un tempo era anche utilizzato per la costruzione delle navi data la sua grande resistenza all'umidità.

La chioma piramidale che si sviluppa verso l'alto ha delle qualità ornamentali che rendono molto ampio l'impiego del cipresso in parchi e giardini, e viali alberati, anche come barriera frangivento. Inoltre è un albero sempreverde, e quindi assicura sempre la sua protezione e la sua ombra.

Controindicazioni: la letteratura non segnala effetti secondari e tossici alle dosi terapeutiche, a meno che non vi sia una particolare sensibilità individuale. La presenza di tannini può provocare, in soggetti ipersensibili o per dosaggi elevati, irritazione a carico della mucosa gastrica; eventuali interazioni farmacologiche sono dovute alla presenza dei tannini.

Se ne sconsiglia la somministrazione in età pediatrica.

Avvertenze: è una pianta allergizzante.

Curiosità: il giovane Ciparisso uccise per sbaglio un cerbiatto che aveva allevato amorosamente e per il dolore si suicidò. Ecco perché il cipresso è il simbolo della morte.

È anche l'albero tipico dei cimiteri perché le sue radici, scendendo a fuso nella terra in profondità invece che svilupparsi in orizzontale non danno luogo a interferenze con le sepolture circostanti.

Il suo legno è così durevole, così incorruttibile, così affidabile che il Signore stesso ordinò a Noè nel Libro della Genesi: "Fatti un'arca di legno di cipresso".